

Antonio Vivaldi

Orlando furioso

dramma per musica in tre atti

Libretto



ATTO PRIMO

*Cortile nel Palazzo d'Alcina.
Angelica e Alcina.*

ALCINA

Il tuo Medoro
dimmi t'ama fedel?

ANGELICA

Quant'io l'adoro.

ALCINA

E tu sospiri?
Un corrisposto amore è la gioia del core.

ANGELICA

Ma del perduto ben maggior la pena
allora è più, quanto più il bene è caro.
Senti: meco il guidava ai regni miei,
quando mi siegue innamorata Orlando,
io che conosco il fiero cor, "fuggiamo"
dico al caro amator.
Ma nel fuggire perdei il mio tesoro,
il sol de' gl'occhi miei.

ALCINA

Fa' cor, te'l renderò: potrai qui meco
di lui lieta godere, e accordar
la tua gioia al mio piacere.

ANGELICA

Un raggio di speme
Il cor rasserena
E l'alma consola;
Ma s'alza un vapore
Di nero timore,
Ch'il dolce sereno
Dal seno m'invola.

*Alcina. Poi Orlando, con visiera calata, combattendo
con Astolfo e incalzandolo.*

ALCINA

Quanta pietà mi desta il suo cordoglio!

ORLANDO

Ch'io ti ceda fellow?

ASTOLFO

Sei forte invano.

ALCINA

Olà guerrier, l'orgoglio abbassa, e'l brando.

ORLANDO

Sì di leggier non ubbidisce Orlando.

ASTOLFO

Orlando?

(alzando la visiera va ad abbracciarlo)

Scusa l'error, le ignote insegne incolpa.

ORLANDO

Per la vezzosa tua bella reina
meno oprar tu non dei; tal potess'io,
ma lo potrò, per Angelica il mio bene.

ALCINA

Ella a' miei regni aggiunse un nuovo sol
col suo bel volto; tu nuova gloria aggiungi
(te'n priego) in restar meco ai regni miei.

ORLANDO

Arbitra omai del mio voler tu sei.

ALCINA

(da sé)

Vibra per me, possente Dio d'amore,
contro l'altero cor tua face, e'l dardo.

ASTOLFO

L'ingrata non mi dà né pure un guardo.

ALCINA

Alza in quegl'occhi
Amore l'impero;
ma il sguardo guerriero,
che spande terrore,

il cor mi spaventa.
E benché la speme
a l'alma dubbiosa
or rechi conforto
risorge il timore,
che l'alma tormenta.

Orlando e Astolfo.

ORLANDO

Della bella ne' gl'occhi
vidi per te, che favellava amore.

ASTOLFO

Orlando mio, tu non conosci Alcina!

ORLANDO

Alcina?

ASTOLFO

Alcina è questa

ORLANDO

Quella ch'a suo voler volge l'inferno?
Costanza dal mio cor Astolfo impara.
Ti racconsola: ai rai di poca spene
già mi par di goder ore serene.

ASTOLFO

Costanza tu m'insegni, e vuoi ch'io spero,
ma quegl'occhi superbi, e severi
non danno alle mie pene un guardo solo.
Pascendo di speranza i miei pensieri,
pur talvolta sospiro, e mi consolo.

Bradamante, Orlando.

BRADAMANTE

Qui Orlando? Orlando!

ORLANDO

Bradamante, come tu qui?

BRADAMANTE

Del mio Ruggier in traccia.

ORLANDO

Ei la destra, e la fede di sposo
non ti diè?

BRADAMANTE

Sorte rubella, per disusata via
poi mel ritolse.

ORLANDO

Sventurata. Consolati cugina.
Ma tu, come d'Alcina osasti
nella reggia entrar ne' tuoi tanto noti
arnesi, e sola?

BRADAMANTE

È meco la possente Melissa, e in questo anel
contro gl'incanti e l'arti della maga infedel
ho valid' arme.
Alla maga crudele nasconderò il mio nome;
né mostrerò quest'aria mia guerriera.
Tanto men Bradamante rassemblerò a colei, quanto men fiera.

Asconderò il mio sdegno
al nero core indegno,
sin tanto che al mio amor torni lo sposo.
Ma se mi toglie, oh Dio,
l'indegna l'idol mio,
il braccio proverà, fiero e sdegnoso.

Orlando solo.

ORLANDO

Amorose mie brame non più duol
e timor: speriam; ben tosto saremo
io glorioso, e voi contente.

Nel profondo
cielo mondo
si precipiti la sorte
già spietata a questo cor.
Vincerà l'amor più forte
con l'aita del valor.

*Giardino delizioso di Alcina contiguo all'incantato palazzo della stessa,
in cui si vedono le due fonti, una delle quali estingue, l'altra accende l'amore.*

Mare tempestoso in lontano.

Angelica, poi Medoro, ferito, che viene dal mare, e Alcina.

ANGELICA

Che veggio! Ah mio tesoro: di braccio a' morte

T'involaro i miei voti.

Pur ti veggo, e pur ti stringo al seno.

Qual sangue? Ah me infelice.

MEDORO

Io vengo meno.

ANGELICA

Qui ti siedi cor mio.

MEDORO

Vedo la morte stendere sovra di me

squallidi i vanni. Ecco i freddi sudori

dall'aperto mio fianco esce già l'alma.

Ma dolce m'è il morir, or che la sorte

Fra le tue braccia il mio morir destina.

ANGELICA

Pietosi Dei, chi mi soccorre?

ALCINA

Alcina.

ANGELICA

Alcina?

Alcina basterà per ravvicinarlo.

ALCINA

Bastò già il mio potere.

MEDORO

Chi mi richiama in vita?

ANGELICA

Aperti ha i lumi. Riveggo,

o sogno, i rai celesti?

MEDORO

Ripieno ho il petto di gioia e di contento,
poiché ti stringo al sen cor del mio core.

Orlando, Alcina, Angelica e Medoro

ORLANDO

Non godrai sempre in pace
Lieto del tuo gioir
Rivale audace.

ALCINA

(Orlando?)

ANGELICA

(Ahimè)

MEDORO

(Io sono perduto)

ORLANDO

Rendi pur grazie al ciel,
ch'inerme sei; col tuo sangue vorrei...

ANGELICA

Che far vorresti?

ALCINA

(piano a Medoro)

Deh non temer.

ANGELICA

(Lusinghe or siate meco).

MEDORO

(Oh fugaci contenti).

ORLANDO

Impallidisci, tigre di crudeltà,
sfinge d'inganni.

ALCINA

Tu non conosci Orlando, chi sia il garzon,
di cui geloso sei. D'Angelica la bella
egli è germano.

MEDORO

(Ormai respiro, oh Dei).

ANGELICA

Così ingrato m'insulti?
E così temi del mio sincero amor,
della mia fede?

ORLANDO

(Ove trascorsi?)

ALCINA

(Oh come scaltra or finge).

ORLANDO

Senti, senti mio ben...

ANGELICA

Sono una sfinge, una tigre: v'aggiungi
per caparra d'amor qualch'altra offesa.
Io tigre, mentitor? Tu a me lo sei con
questo vano tuo timor geloso.

ORLANDO

(a Medoro)

Tu m'impetra il perdono...

ANGELICA

Temesti di mia fede? E ancor non sai,
che tuo è il mio cor, che tu sei l'idol mio?

ORLANDO

O bellissima destra!

ANGELICA

Ella ti è pegno di mia candida fede.

MEDORO

(piano ad Angelica)

Angelica...

ANGELICA

(T'accheta)

MEDORO

(Finge pur?)

ALCINA

(Non lo vedi?)

MEDORO

(Ahi che tormento!)

ORLANDO

I begl'occhi onde amor vibra le faci.

ANGELICA

Per te, se belli son, son belli.

MEDORO

(Oh Dio!)

ANGELICA

(Sei tu geloso ancor?)

MEDORO

(No)

ANGELICA

(Dunque taci).

(a Orlando)

Tu sei degli occhi miei
tu sei di questo sen...

(a Medoro)

soffri, tu sei 'l mio ben
l'oggetto amato.

(a Orlando)

Geloso non ti bramo
credilo, sì, ch'io t'amo
son tua, sì tua son io
idolo del cor mio
nume adorato.

Alcina e Medoro

ALCINA

Medoro il ciglio abbassi, e stai dolente?
Lascia il sospirar!

MEDORO

Cieli! Chi mai
creduto avria, ch' in un momento solo
Angelica potesse,
mostrando ad altri amor, farsi incostante?

ALCINA

L'arti ancora non sai d'un core amante.

MEDORO

Eh, d'arti non ha d'uopo,
chi nel seno racchiude un cor sincero.
S'altri adora il mio bene,
io soffrir lo dovrò, dovrò tacere?

ALCINA

E soffrire, e tacer: questo è amor vero.

MEDORO

Rompo i ceppi, né in lacci io torno;
Dall'inganno di quei guardi
incostanza apprenderò.
Sarà infedele ancora il mio cor
con chi l'adora, a sperare io tornerò

Alcina, poi Ruggiero.

ALCINA

Innocente garzon, tu ancor non sai
con quanti strali amor ferisca un core?
(*vede Reuggiero*)
Ma qual ventura è questa!
Da un destriero volante
veggo che scende armato cavaliere:
a questa parte ei volge il piè. Che fia?

RUGGIERO

Grazie al ciel, pure infine calchi Ruggiero
il suol, se suolo è questo,
che dal felice Eliso
il bel soggiorno a me rassembra.

ALCINA

(È vago).
Poiché per mia gran sorte

sceso dal cielo onori i regni miei,
cavaliero gentil, dimmi chi sei?

RUGGIERO

Ruggiero son, giunto cred'io nel cielo,
chè tutto spira qui beltà celeste.

ALCINA

Qui dove son reina,
valoroso Ruggiero,
signor tu sei.

RUGGIERO

Troppo mi onori.

ALCINA

Alcina tanto deve al tuo nome (e al tuo semblante).

RUGGIERO

(Sol la mia Bradamante può far confronto
a sua gentil bellezza).

ALCINA

(Fisso mi guarda, e poi fra sé favella.
Nuova preda ei sarà degl'occhi miei).

RUGGIERO

(Ah, la mia Bradamante è assai più bella).

ALCINA

Meco all'ombra t'assidi, il fianco tuo riposa,
e ti ristora in quest'onda tranquilla.

RUGGIERO

Come chiara zampilla!

ALCINA

Assaggia meco il limpido cristallo
(il prendo all'esca).

RUGGIERO

Onda giammai più fresca
non assaggiai.

ALCINA

(S'egli nel petto avea qualche foco d'amore
l'onda ne spense già tutto l'ardore).

Ma questa è più soave (Ora ei cade nel laccio).

RUGGIERO

Ambrosia è questa, o nettare di Giove?

ALCINA

(Incendio desta l'onda fatal per me
nel di lui core, e d'ogn'altra bellezza adorata
da lui l'idea cancella).

Bradamante, Ruggiero ed Alcina.

BRADAMANTE

Vò cercando Ruggiero, e'l trovo involto
nei lacci della maga. Oh me infelice!
Or qui gelosa, e inosservata ascolto.

RUGGIERO

Veggio ne' tuoi bei lumi scintillar quella fiamma
che accenderà l'innamorato core.

BRADAMANTE

(Misera!)

ALCINA

Oh forse è amore quello che dal tuo labbro
a me favella.

BRADAMANTE

(Ahi donna ingannatrice!)

ALCINA

(Ei già sospira).

RUGGIERO

Mira o bella, deh mira il poter de' tuoi lumi,
che costringe il mio core ad adorarti.
Reo s'io t'adoro o cara, di temerario ardir
non mi dirai.

ALCINA

Dirò che pria t'amai e giurerò, caro,
d'amarti sempre.

BRADAMANTE

(Perfida!)

RUGGIERO

(ad Alcina)

Sei pur bella.

BRADAMANTE

(a Ruggiero)

Ah traditore! Questa è la fè,
che mi giurasti? E questo è il promesso
tuo amore?

ALCINA

(a Ruggiero)

E chi è costei?

RUGGIERO

Non la conosco.

BRADAMANTE

(Non mi ravvisa, o finge).

Empio, tu menti; io conobbi Ruggiero,
amoroso, e costante.

RUGGIERO

Lasciamla alle sue smanie: andiam
mio core.

ALCINA

Sarò teco mia vita.

BRADAMANTE

Ah traditore.

RUGGIERO

Sol per te mio dolce amore
Questo core
Avrà pace avrà conforto.
Le tue vaghe luci belle
Son le stelle,
Onde amor mi addita il porto.

Bradamante e Alcina.

BRADAMANTE

Ah inumano! Ah crudele!

ALCINA

Guarda ben, che t'inganni.

BRADAMANTE

È l'infedele che mi promise affetto,
che si giurò ben mille volte, e mille
a queste miel pupille il più leale amante
che portasse d'amor fiamme nel seno.

ALCINA

Bella tu prendi error.

BRADAMANTE

Non ti credo, no, no. Seguir lo voglio.
Non sempre riderai del mio cordoglio.
(*parte*)

ALCINA

Invan spera di lui
costanza e fede.
Ei già di questi rai cede all'impero
lo siegua, il cor non teme, è mio Ruggiero.

Amorose ai rai del sole
son le rose e le viole
ed il sol co' raggi ardenti
pur talor languir le fa.

Benché senta il mio diletto
nuovo fuoco dentro il petto
amerà sempre costante
la mia bella fedeltà.

ATTO SECONDO

Alcina, Astolfo

ASTOLFO

Una donna incostante è un gran tormento.
Non ho più cor da sofferir quest'arti,
con cui dividi amor.

ALCINA

Povero Astolfo!
Non hai più cor da sofferirle? Parti.

ASTOLFO

Ch'io mi parta da te? Troppo tenaci
Le mie ritorte son.

ALCINA

Resta, ma taci.

ASTOLFO

Ahi qual barbara legge imponi al core?
Dovrò vederti, infida,
Né il povero mio amor potrà lagnarsi?

ALCINA

Questa è la strada Astolfo
Per meritar gl'affetti miei. La sola
Sofferenza può un dì farti felice.

ASTOLFO

Comincia molto mal la mia fortuna!
Io t'amo, e t'amo, o bella
Col più tenero amor, col più costante,
Ch'accendesse giammai altr'alma amante.
E tu donna crudele...

ALCINA

Al vento spargi omai le tue querele.

Vorresti amor da me?
L'avrai, l'avrai;
Ma non sperar, che mai
Al solo solo foco

De tuoi languenti rai
Arda il mio cor.

Astolfo, Bradamante

BRADAMANTE

Forte campion: non ti vergogni ancora
Che una perfida donna ingannatrice
Te pur tenga d'amor nel laccio involto?
Scuoti il giogo crudel, vinci te stesso.

ASTOLFO

Veggio il mio danno espresso
Nel doppio infido cor d'Alcina ingrata.

BRADAMANTE

È una maga spietata,
Che con occulta infame forza (oh Dio)
Anco del mio Ruggier l'amor mi tolse,
Ma vendicar saprò l'oltraggio mio.

ASTOLFO

Protegga il cielo i tuoi disegni, e sia
La tua vendetta ancor vendetta mia.

Benché nasconda
La serpe in seno
Spietata, e immonda
Il rio veleno,
È men crudele
Dell'infedele
Che t'ingannò.
È pieni di frodi
Il Regno infido,
E in altro lido
Io fuggirò.

Bradamante, Ruggiero, poi Orlando

BRADAMANTE

Qui viene il mio Ruggire: resisti o core.

RUGGIERO

Bella...

BRADAMANTE

No, dimmi:

Conosci, traditor, quest'occhi miei?

RUGGIERO

Credi...

BRADAMANTE

Nel loro ardor di Bradamante

Vedi l'irato cor? Guardali bene:

Guardali traditor.

RUGGIERO

Non mi sovviene.

ORLANDO

(a Ruggiero)

Non ti sovviene la fe', mal cavaliere,

Che le giurasti?

RUGGIERO

A me?

BRADAMANTE

L'aurato cerchio

Quest'è, che di tue fe' mi dasti in pegno.

Miralo.

(gli dà l'anello che, passato in di lui mano, scioglie l'incanto)

RUGGIERO

Oh ciel! Qual velo

Mi si squarcia dagl'occhi?

O Bradamante, o sposa.

ORLANDO

Il sacro anello

Sciolse l'incanto, onde l'idea nascosa

Le rimaneva infin del tuo bel volto.

RUGGIERO

Mie dilette pupille, occhi sdegnosi,
Stelle irate d'amor, ah fulminate...

BRADAMANTE

Torna con questo anello,
Ruggiero, a rimirar d'Alcina il bello;
E se allora da te vien riamata
Ti perdono, e mi parto invendicata.

RUGGIERO

Deh, cor mio! Deh, mia vita!

BRADAMANTE

Taci non ti lagnar:
Taci non mi pregar.
Disperdi i pianti all'aure, i prieghi al vento.

Ruggiero ed Orlando

RUGGIERO

Qual terra ignota al sol, qual antro cieco
Mi asconde ai miei rimorsi? Io t'ho tradita
Bradamante mia vita.

ORLANDO

Consolati Ruggier; come si vede
Dopo turbine rio,
Splender più chiara in ciel stella serena,
Così quell'alma irata
Tosto vedrai, da sdegni suoi placata.

Sorge irato nembo,
E la fatal tempesta,
Col mormorar dell'onde,
Ed agita, e confonde,
E cielo e mar.
Ma fugge in un baleno
L'orrida nube infesta,
E l'placido sereno
In cielo appar.

Fine prima parte

Seconda parte

*Montuosa alpestre con alta e scoscesa rupe che si precipita e si trasforma
in un'orrida caverna della quale in nessuna parte si vede l'uscita.*

Angelica, Medoro

MEDORO

Da questi sassi?

ANGELICA

Sì, da questi sassi,
Scintillar deve il foco, onde la face
Accenderà Imeneo
A far delle nostr'alme una sol alma.

MEDORO

Ma Orlando, o ciel.

ANGELICA

Non paventar, che Orlando
Non ne vedrà la fiamma: in me confida,
E lasciarmi qui sola
A terminar del nostro amor la sorte.

MEDORO

Ah, ch'in partir timido e mesto il core,
È costretto a penar lungi al suo bello

Tra speranza, e timore.
Qual candido fiore
Che sorge nel prato
Rinasce nel core
La bella mia speme,
Poi torna a perir.
Son troppo felice
Se amarti mi lice
Ma l'anima amante
Fedele e costante
Lontan dal suo bene
Si sente languir.

Angelica, Orlando

ANGELICA

Né giunge Orlando ancor?

Con la sua morte assicurar vuò
La mia pace.
Qui l'importuno, cauta alma mia, se vuoi goder.

ORLANDO

Mia bella eccomi: sospirosa m'accogli
Ancor? Favella; a qual rispetto mai
Per te si bada? V'ha periglio? Vi son mostri
O giganti? Ho core, ho braccio, ho spada
Da vincerli per te.

ANGELICA

M'inorridisco al sol pensarvi: troppo
Mi costeria costando un tuo periglio
La capricciosa mia brama importuna.

ORLANDO

Questa è amorosa fe', quello è un bel core.
Chi vide mai più fortunato amore?

ANGELICA

Sulla rupe che vedi aregenteo vaso
Serba l'acque fatali,
Onde Medea fe' rifiorir l'etade.

Io lo vorrei.

ORLANDO

E valeva i tuoi sospir sì lieve brama?

ANGELICA

Vigile sempre a lor custodia intento
Orribil mostro e indomito dimora.

ORLANDO

Io il domerò.

ANGELICA

Noi fortunati allora
Potrem durando sempre in fior d'etade
Render eterni i nostri dolci affetti.

ORLANDO

Oh, soave sperar quanto m'alletti!
Mostro, ove sei? I sibili ne sento.

ANGELICA

(a parte)

(Il credulo ch'egl'è. Perfin l'ho colto).

ORLANDO

Mostro, mostro, ove sei? Che fia?

VOCE DI DENTRO

Sei prigionier d'Alcina.

ORLANDO

Prigioniero! Chi parla? Ho al fianco il brando,
Né l'insano tuo dir sgomenta Orlando.

(Guarda attorno, e non vede esservi uscita)

Qui donde uscir non scorgo;

Sassi orgogliosi intendo

Il muto favellar del vostro orrore.

Son tradito, il veggo, il so,

Ma al destin non cederò.

(Tenta di svellere i sassi)

Dure selci cedete:

In vano resistete

Alla scossa del mio braccio possente.

Ingratissima Angelica. Il mio core

Presa lena maggior da' sdegni suoi

Giusto furor traspira.

Uscirò infida, ed il tuo nuovo amore

Calpesterò tutto dispetto, ed ira.

All'estrema mia possa

Altro sasso già cede: aperto è il passo.

Esce da tua prigione, Alcina, Orlando,

Dell'infame tuo Regno

A far scempio crudele, e memorando.

RUGGIERO

Non ti basta il cordoglio

che mi tormenta il sen?

BRADAMANTE

Vendetta io voglio.

RUGGIERO

Ecco il dardo ecco il petto,

Ove amor già ferì co' gl'occhi tuoi

Ora con la tua man morte ferisca.

Oh felice morir, se m'è concesso
Per te.

BRADAMANTE

Mori crudel, ma in questo amplesso.

RUGGIERO

Che bel morirti in sen,
Mio dolce amato ben
Gioia dell'alma.
Amo gli sdegni tuoi se al cor
Ritorna poi sì bella calma.

BRADAMANTE

(sola)

Narrate i miei contenti,
frondi erbe e fiori,
antri, aure, venti.
Vinto ha già l'alma mia.
Il mio fido Ruggier tornò qual pria.

Se cresce un torrente con torbida piena
E rompe la sponda, altera si spande
Ne' campi quell'onda
E freno non ha.
La gioia è sì grande che l'anima sente
Che il cor si risente e dentro se stesso
L'estremo piacere racchiuder non sa.

TUTTI

Al fragor de corni audaci
S'oda il colle ad echeggiar;
Ed al suon de' casti baci
Venga amor l'alme a bear.

ALCINA

Il mio Ruggiero mel sapresti additar?

ANGELICA

Nol vidi.

MEDORO

Forse per poco t'el rapì desio di preda.

ALCINA

Par che lo spirto un rio destin preveda.

ANGELICA

Eh, da pace al tuo duol.

MEDORO

Tregua ai martiri.

ALCINA

Benché l'alma in sua doglia sospiri,
pure a' vostri imenei pronuba
qual promisi esser degg'io.

ANGELICA e MEDORO

Gioie non m'uccidete.

ALCINA

A questa nuzial tazza amorosa
Bevi sposo tu pria, tu poscia o sposa.

Un paggio presenta la tazza a Medoro.

MEDORO

(solo)

Te gran diva di Cipro alta e possente,
te faretrato amor bevendo invoco,
e te Bromio festivo, perché lieto, e giulivo
per Angelica sempre arda il mio foco.

Beve, poi presenta la tazza ad Angelica.

TUTTI

Gran Madre Venere
Gran nume Tespio
Gran Padre Libero
Odi i suoi voti.

ALCINA

Così da questi Dei
Si udisser per Ruggiero i voti miei.

ANGELICA

Te Citerea vezzosa,
Te dolcissimo amore!
Te Libero amoroso
La tazza nuzial vuotando invoco.
Quale è il dolce liquore

Tal sia, ma eterno sia
Per Medoro a me in sen mai sempre amore.

TUTTI

Diva dell'Espero
Fanciullo Idalio
Nume Semeleo
Odi i suoi voti.

ALCINA

Così da questi dei
S'udissero per Ruggero i voti miei.
Alme felici io parto: ah, perdonate
Al mio timor, all'amor mio, se parto.
Mirate: anco in partir dispiega a voi
L'infelice cor mio gl'auguri suoi
(addita le iscrizioni)
Vivan sempre amorosi
Angelica, e Medoro amanti, e sposi.

Così potessi anch'io
Goder coll'idol mio
La pace, che trovar non può'l mio cor.

MEDORO

M'ha commosso a pietà.

ANGELICA

Lasciamo a lei de' suoi martir
Le pene e in queste verdi pianticelle amene
Verghiamo noi le nostre gioie,
O caro.

MEDORO

Sì. Crescano le tenere corteccie,
e in loro il testimon del nostro ardore.

ANGELICA

E in ogni cor gentil servo d'amore
Brilli per noi lo spirto.
Io vergo quest'alloro.

MEDORO

Io questo mirto.

Vergano con i dardi le cortecce degli alberi

ANGELICA e MEDORO

Belle pianticelle crescete verdeggiate
Il nostro dolce amor e il nostro lieto amor
In voi serbate.

ANGELICA

Leggi nel verde alloro.

MEDORO

“Angelica qui fu sposa a Medoro”.
Leggi il mirto amoroso.

ANGELICA

“Medoro qui d’Angelica fu sposo”.

ANGELICA

Sei mia fiamma, e sei mio bene
Sei mio sole, e sei mio cor
In sue amabili catene
Ne restringa eterno amor.

MEDORO

Sei mia gioia, sei mia pace
Sei mia stella, e sei mio ben,
Quanto amabile è la face
Che mi accende il core, il sen.

ORLANDO

(solo, che giunge e vede partire Angelica e Medoro)

Ah sleale, ah spergiura,
donna ingrata infedel cor traditore;
del tuo malnato errore vengo a smorzar.
Oh ciel, che leggo? (Ahi lasso!)
“Vivan sempre amorosi,
Angelica e Medoro amanti, e sposi”.
Angelica, e Medoro amanti, e sposi?
Questa, quest’è la scure,
ahimé, ch’il capo tronca alla mia speme.
Di Medoro il mio bene?
Sgorgate, o lagrime
a fonti, a rive! No, ch’è poco: a torrenti, a fiumi, a mari.
Arde Orlando. Che Orlando? Eh, Orlando è morto.
La sua donna ingrattissima l’ha ucciso.

Io son lo spirto suo da lui diviso,
e son con l'ombra mia, che sol s'avanza
esempio a chi in amor pone speranza.
(Legge sopra l'alloro)
“Angelica qui fu sposa a Medoro”.
Chi segnò quest'alloro!
Lo vergò di sua man la mia tiranna;
V'impresse di sua mano il mio martoro.
Amanti e sposi, oh Dio, sposa a Medoro!
Vendetta, sì, vendetta incontro amore;
or n'ho trovato il modo,
per cacciarmel dal sen trarommi il core.

Io ti getto elmo, ed usbergo:
Ite o piastre e maglie al suolo.

(Legge nel mirto segnato da Medoro)
“Medoro qui d'Angelica fu sposo!”
A te, mirto orgoglioso,
vo' sfrondarti, schiantarti
sino all'ultimo bronco,
ed estirpar dalla radice il tronco.
Ho cento vanni al piede
ho duecent'occhi in fronte,
e nel furor che ho in seno
m'adiro almeno con mille cuori.
Sovra quei vanni io m'ergo
volo dal piano al monte.
Quelle pupille io miro
con tutti i cuor sospiro
occhi, vanni, furor... cuori, oh martoro!
Amanti, e sposi Angelica, e Medoro?

ATTO III

Astolfo, Ruggiero

RUGGIERO

Morto Orlando tu credi?

ASTOLFO

E sol desio

L'onor del rogo all'onorata salma,
E alle ceneri illustri urna condegna.

RUGGIERO

A penetrar dall'erto della rupe
Giù nel profondo speco
L'alato mio destrier ti serva all'uopo.

ASTOLFO

Sì, contro Alcina intanto alla vendetta
Accingiamoci, o Ruggier: Melissa puote
Quelle mura d'acciaio
A' nostri passi aprir; se meco sei,
Se l'amazzone nostra a noi s'unisce
Nulla temo il poter de' stigi dei.

Dove il valor combatte
Nulla il vigor potrà
D'inferno irato.
Se l'empietà s'abbatte,
Contro del suo rigor
Congiura il fato.

BRADAMANTE

Ma perché sola io voglio
L'onor del colpo, e sola averlo io posso:
Colà dentro racchiusa è la fatale
Urna, ch'eterno fa il poter de l'empia.

RUGGIERO

La rapirem...

BRADAMANTE

Melissa, infin Melissa
Come rapirla ignora, e chiusa il vedi,
D'acciar la soglia, ed immortale è il fiero
Custode delle ceneri famose.

RUGGIERO

Ritiramci, sen viene Alcina al tempio.

BRADAMANTE

Vedrai per me della crudel lo scempio.

Alcina; Ruggiero e Bradamante in disparte.

ALCINA

L'arco vo' frangerti,
La face spegnerti
Tiranno barbaro,
Nume d'amor.
Ma invan minaccio amor, ride il superbo
Dell'ire insane mie: te se non posso
Atterirò di Flegetonte i Dei.

Orlando, Bradamante, Ruggiero e Alcina

ORLANDO

Cortese Ifigenia
Il furibondo Oreste
Sen viene a te, che dalla Grecia è in bando.

BRADAMANTE

(tra sé)
Misero!

ALCINA

(a Bradamante)
È insano Orlando!

ORLANDO

All'invito gentil, ch'amor le fe'
Madam la crudeltà,
Con guardo torvo e minaccioso aspetto
Disse: "petit fripon, je ne veux pas";
Deh appaghi ella il mio amor meco danzando.
Danziam signora la follia d'Orlando.
Suonate, suonate!
La la la la la la.
(in atto di danzare)

ORLANDO

Vola vola vola vola vola.
Che vola? Amor che fugge, Apollo,
Vedete dietro a lui montato in furia,
Per l'altissima ingiuria
Fatta all'onestà sua Dafne pudica
Mettendo nel bordello il casto alloro,
Quando Angelica fu sposa a Medoro.

Angelica, Alcina, Orlando, Bradamante, Ruggiero.

ANGELICA

Come purpureo fiore languendo muore
Che il vomere al passar tagliato lassa.

ALCINA

Qual voce?

ORLANDO

Zitto zitto.

ANGELICA

Così langue, in un seno amante, core
Se lungi dal suo ben la vita passa..

ORLANDO

Prenderla voglio: affé t'ho colta. *(ad Angelica)*

ANGELICA

Aita.

ORLANDO

Vous voudrez bien un coup me pardonner
Madame la cruauté.

ANGELICA

Cieli, che vedo mai?

ORLANDO

L'abbiam prigion. *(ad Alcina)*

Deh, renda il tuo rigore

Al mio povero amore

La rapita beltà.

ANGELICA

(ridendo)

Strana follia!

ORLANDO

Comment, vous donc riez?

Ventre bleu, la railleuse!

Irriterò contro i tuoi sciocchi errori

Le donne i cavalier l'arme, e gl'amori.

ALCINA

Amor dov' il guidasti!

BRADAMANTE

Troppo fosti spietata.

ANGELICA

Ebbi sempre pietà de' suoi tormenti.

ORLANDO

Menti, sentisti l'eco.

L'ingiuriato mio povero amore,
Ed a cui la speme ha già tolto congedo
Ti dice, facend'eco al mio dolore:
Menti, barbara donna, io non ti credo.

ANGELICA

Poveri affetti miei, siete innocenti.
Ma ingiusto è quel timor,
Che al vostro bel candor,
Il pregio toglie.

Orlando solo

ORLANDO

Furia bella e crudel? Sono ben tutte,
Furie le donne brutte,
Ma Angelica è una furia, e pur è bella.
Angelica? Sì, Angelica, che già
Tanto fedel mi protestava amore.
Ma che vedo? Ella è d'essa, il cor s'arrabbia.
(vede la statua di Merlino, e se la figura Angelica)
Angelica, mio bene. In faccia mia
Dunque ardisci fellon tenerla in gabbia? *(ad Aronte)*
Romperò questi ferri, e che pretendi?
(va per rompere i balaustri, Aronte li si oppone in atto di combattere)
Combattere! Hai ragion. Via, ti difendi.
Dell'idra ha il cuoio addosso, *(a parte)* anima mia
Pianger la sento. Ah, crudo,
Non reggerai contro il mio cor irato.
(combatte di nuovo, e tagliata la catena, che tiene la mazza legata al braccio d'Aronte, gliela strappa di mano, ed egli si mette a lottare)
Oh, oh, l'ho disarmato.
Vanne, minacci ancor? La tua pazzia
Più non merta, fellon, la pietà mia.
Sgorga il sangue
E il furor langue

Già caduto è morto al suol.

(rompe i balaustri con la mazza d'Aronte)

Con l'istesse armi sue vi spezzo, o ferri.

Sospirata mia bella. Oh, quanto è dura! *(abbracciando la statua)*

Intirizzita è certo di paura. *(levando la statua)*

Non temer, no, cor mio.

Ti stringe Orlando al sen. Quanto fracasso.

(Mossa la statua dal suo luogo, resta l'isola deserta tutta balze, e dirupi, con albero a cui in un trofeo sono appese le arme d'Orlando. Mare in lontano con navi da imbarco)

Quanto fracasso. Cos'è? treman le mura in fin dal fondo?

Volan per l'aria i tetti,

Traballa il suol! Forse ruina il mondo!

Son pur stanco! Pur lasso!

Or che tratto ho il mio ben dal ferreo laccio

Vuò chiuder gl'occhi al sonno.

Tal Borea riposò d'Orizia in braccio.

(si addormenta)

Alcina, Orlando, che dorme, e poi Bradamante e Ruggiero

ALCINA

Infelice, ove fuggo? Ove m'ascondo?

Son vinta e vilipesa. Ingiusto cielo!

Immortal mi facesti, ed il tuo dono

Rende la fiera mia sciagura eterna,

Perché immortal sarà meco il mio duolo.

(vede Orlando che dorme)

Il feroce nemico in braccio al sonno!

Cielo, giusto or dirò, che a mia vendetta

Apri pietoso il varco. *(snuda un pugnale)*

Cado da grande or che la mia ruina

Meco ti opprime. *(si avventa ad Orlando)*

RUGGIERO

(trattenendola)

Ferma.

BRADAMANTE

Ah, iniqua Alcina.

ALCINA

Ruggier, che vedo?

RUGGIERO

In me non più Ruggiero,
Ma vedi il tuo persecutor più fiero.

BRADAMANTE

In me ravvisa,
Bradamante, la tua più gran nemica.

Alcina, Bradamante, Orlando, Angelica, Astolfo.

ALCINA

O, ingiusti numi, o fati, o avverse stelle,
Troppo fiero è il mio duolo, e l'onta mia.
Ti perdo, empio Ruggiero. Io già riveggo
In Bradamante ancor la mia rivale,
Tutto per me è fatale.
Torna il senno ad Orlando,
E senza forza è in sin la mia magia.

Oh ingiusti numi! O fati! O avverse stelle!
Anderò, chiamerò dal profondo
L'empie furie del baratro immondo.
Chiederò negl'abissi vendetta
Dell'offeso e tradito mio amor.

BRADAMANTE

(ad Orlando additandole Alcina)

Vedi, ch'è tuo trionfo
L'eccidio della rea.

ORLANDO

Gran Mago, i tuoi detti ora comprendo:
Dopo distrutta Alcina
Le fortune in amor mi serba il cielo
Con tormelo dal cor.

ANGELICA

O mio rossore!

ORLANDO

Godi, o bella, il tuo sposo, e tu garzone
La tua consorte in pace. Il ciel v'ha uniti,
In dolce amico nodo.
Egli sia eterno, e nol rallenti, mai
Non che lo sciolga mai, invida sorte amara.

ASTOLFO

Saggio chi dal fallir prudente impara.

TUTTI

Con mirti e fiori
Volate amori
A coronare
Costanza e fé.
S'ama costante,
Fedele, amante,
Gode in amare
Per fin mercé.

